



# UNA SPERANZA DI PACE DALL'AFRICA

## Proposta della Comunità Papa Giovanni XXIII

---

***“La Chiesa in Africa al servizio della riconciliazione, della giustizia e della pace”***  
*Nel presente e nel passato dell’Africa esistono molte esperienze di riconciliazione e di risoluzione nonviolenta dei conflitti. Queste esperienze dovrebbero essere portate all’attenzione dei padri sinodali e dell’intera Chiesa. È altresì importante rafforzare l’unità delle Conferenze Episcopali e promuovere percorsi di resistenza nonviolenta all’ingiustizia, e di riconciliazione in zone di conflitto. Questo paper esamina i suddetti problemi e fa qualche proposta per il futuro.*

---

### CONTENUTI:

- I. **L’Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e Operazione Colomba**
- II. **Far conoscere tra i vescovi le esperienze di nonviolenza e di riconciliazione**
- III. **Rafforzare il legame tra le diverse Conferenze Episcopali**
- IV. **Promuovere azioni nonviolente e di riconciliazione**
- V. **Conclusioni**

## I. L'ASSOCIAZIONE COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è un' associazione internazionale di fedeli di diritto pontificio con personalità giuridica, riconosciuta dal Consiglio pontificio per i laici il 7 ottobre 1998. La vocazione della Comunità consiste nel confermare la propria vita a Gesù povero, servo e sofferente e nella condivisione diretta della vita con i più poveri. Come conseguenza di questo, i membri della Comunità si impegnano a rimuovere le cause dell'ingiustizia, dell'esclusione sociale e di conflitti di vario tipo.

A comunità è nata in Italia 40 anni fa fondata da padre Oreste Benzi, ed è presente in Africa dal 1983 (in Zambia da 1983, in Tanzania dal 1993, in Kenya dal 1997). In questi paesi la maggioranza dei membri della Comunità sono locali, e i progetti della Comunità supportano ogni anno circa 24.000 persone solo in Africa, riguardando principalmente le seguenti problematiche:

- vittime dell'HIV/ AIDS e orfani, aiutati tramite i progetti *Rainbow* e *Salute* attivi in Zambia, Tanzania e Kenya, che raggiungono attualmente 10.000 famiglie.
- Ragazzi di strada, aiutati con un approccio formato da diverse fasi che mirano al loro reinserimento sociale tramite la creazione di attività lavorative.
- Disabili, anziani e donne schiavizzate dal racket della prostituzione, aiutate attraverso specifici progetti, tra cui la loro accoglienza nelle case famiglia della Comunità.

### OPERAZIONE COLOMBA

Operazione Colomba è il corpo nonviolento di pace della Comunità. La sua azione in ogni conflitto inizia con la condivisione della vita con le vittime delle guerre, vivendo secondo gli standard di vita della popolazione locale.

I volontari di Operazione Colomba (OC) mirano a mantenersi neutrali rispetto alle parti in conflitto ma non rispetto alle ingiustizie; per fare questo scelgono di vivere nel conflitto con entrambe le parti. Questo metodo semplice sperimentato più volte, offre protezione alle minoranze, abbassa il livello di violenza, funziona come interposizione, facilita l'incontro e il dialogo tra le parti, e aiuta il cammino di riconciliazione.

Operazione Colomba è nata nel 1992, e da allora è intervenuta nei seguenti Paesi in conflitto: i Balcani (Croazia, Serbia, Bosnia, Albania), Timor Est, Chapas (Messico), Cecenia (Russia), Kosovo, Israele – Palestina, Georgia, Colombia, Sierra Leone, Congo, Uganda, Castel Volturno (Italia).

In particolare in Africa:

- Sierra Leone: OC ha portato avanti azioni di pace in collaborazione con Mons. Giorgio Biguzzi nella diocesi di Makeni, nel 1990.
- Congo RDC: OC era uno dei promotori della marcia internazionale per la pace di Bukavu nel 2000, in supporto all'azione della Società Civile locale.
- Sudan (Nyala – Darfur): OC ha condotto una missione esplorativa nel 2008 grazie all'invito di Mons. Antonio Menegazzo.
- Uganda: OC ha vissuto dal 2004 al 2008 cooperando con l'Arcivescovo Mons. J.B. Odama. I volontari hanno vissuto nel campo profughi di Minakulu ( IDP internally displaced people), nella diocesi di Gulu. Padre Carlos Rodriguez Soto (missionario comboniano) ha scritto:

*“Operazione Colomba non è un ONG (organizzazione non governativa), i volontari non hanno programmi ambiziosi e non vivono in grandi strutture. Loro sono presenti a fianco delle vittime del conflitto, questo è ciò che io ho visto fare: loro camminano con i profughi lungo il percorso che va dal campo alle loro terre, li aiutano ad arare i loro terreni e tornano con loro. Loro supportano i gruppi locali di Giustizia e Pace. Loro si prendono cura di alcuni bambini disabili. Loro accompagnano in ospedale i pazienti troppo poveri per pagarsi un mezzo di trasporto. Loro aiutano a costruire capanne per gli anziani del campo profughi che sono rimasti senza parenti. La sera chiacchierano con la gente del campo, e tante altre cose. Mi chiedete se questo possa fare la differenza nel cambiare la situazione? Io devo rispondere con un chiaro sì. Le vittime delle guerre hanno bisogno di migliori condizioni di vita, hanno bisogno di sforzi per risolvere il conflitto, ma hanno anche bisogno di sapere che non sono soli per ricostruire la loro fiducia nella vita.”*

## II. FAR CONOSCERE TRA I VESCOVI LE ESPERIENZE DI NONVIOLENZA E DI RICONCILIAZIONE

In questo periodo di preparazione al Sinodo abbiamo incontrato 100 Vescovi, Arcivescovi e Cardinali provenienti da 30 diverse Nazioni africane. In Africa ci sono molti esempi di riconciliazione e risoluzione nonviolenta dei conflitti sociali. L'Africa è il segno di speranza per l'intera Chiesa in quanto è la prova dell'efficacia della nonviolenza e della riconciliazione: questa consapevolezza è un grande dono ma anche una responsabilità.

Alcune di queste esperienze non sono molto conosciute. Ai vescovi che parteciperanno al Sinodo consigliamo di approfondire le esperienze che hanno portato frutti positivi, alcune di queste le riassumiamo di seguito:

- Sud Africa: negli anni 90 la Commissione di Verità e Riconciliazione ha portato all'abolizione dell'apartheid evitando lo scoppio di una guerra civile.
- Sierra Leone: Il Concilio Inter-religioso ha contribuito alla fine della guerra civile negli anni 90.
- Mozambico: La Comunità Sant'Egidio è stata mediatrice nel processo di pace che ha portato alla firma degli accordi di pace a Roma nel 1992. Ad un livello nazionale, molti catechisti sono stati formati per promuovere una pastorale di riconciliazione nelle loro parrocchie.
- Madagascar: Le azioni nonviolente intraprese nel 1991 e 1992 hanno portato alla conclusione della dittatura di Didier Ratsiraka e al suo esilio.
- Congo: Il Movimento Nonviolento della Società Civile ha promosso la Marcia Internazionale di Bukavu, attraverso la quale si è arrivati ad una tregua.
- Nord Uganda: L'ARLPI (Acholi Religious Leaders Peace Initiative) con il suo presidente, l'arcivescovo Odama, ha portato un contributo significativo per il raggiungimento della pace in questi anni.

## III. RAFFORZARE IL LEGAME TRA LE DIVERSE CONFERENZE EPISCOPALI

In questi anni abbiamo osservato che nella Chiesa spesso le azioni di costruzione della pace dipendono dall'iniziativa di alcuni preti e vescovi (Mons. Odama in nord Uganda, Mons. Biguzzi in Sierra Leone e Mons. Kataliko e Mons. Munzehirwa in Congo). È importante che le Conferenze Episcopali non solo approvino queste azioni, ma le promuovano e supportino attivamente, affinché le iniziative non siano solamente spontanee ed affidate a dei singoli. Sentiamo l'esigenza di strutturare dei cammini di pace. Se la guerra viene ben organizzata e pianificata per anni, la riconciliazione necessita altrettanto impegno essere ben strutturata e preparata.

Per tutte queste ragioni pensiamo sia importante lavorare uniti, e nel momento del conflitto, a volte potrebbe essere utile ricevere aiuto da parti terze.

Un buon esempio è nato dalla Conferenza Episcopale Sud Africana, la quale ha dato vita al *Dennis Hurley Peace Institute* con lo scopo di supportare altre Conferenze Episcopali o Diocesi ([www.sacbc.org.za](http://www.sacbc.org.za)).

## IV. PROMUOVERE AZIONI NONVIOLENTE DI RICONCILIAZIONE

### STUDIO E RACCOLTA

Siamo stati spesso formati circa le ragioni dello scoppio di una guerra e le conseguenze che questa produce. Perché non imparare anche come può essere costruita la pace e come questa possa aumentare la qualità della vita? Inoltre, in genere si pensa che le azioni di costruzione della pace possano essere efficaci solo nel momento in cui si siano raggiunti gli "accordi di pace". Invece, dovremmo essere consapevoli che le azioni per costruire la pace danno sempre qualcosa di positivo alla società.

Per tutte le ragioni menzionate prima, è importante raccogliere e pubblicizzare tutte le iniziative di riconciliazione e di lotta nonviolenta promosse dalla Chiesa nell'ultimo secolo. Facendo questo lavoro la promozione della riconciliazione sarebbe più facile perché ogni comunità potrebbe imparare dalle strategie di altre comunità africane. È anche importante studiare le ragioni del successo di queste esperienze attraverso l'ascolto di coloro che ne hanno perso parte. Si potrebbero promuovere incontri e conferenze a questo proposito.

Esistono già alcuni esempi:

- "The First Africa-America Intercontinental Conference on justice and peace", promossa da IMBISA e Caritas, che si è tenuta nel 2000 a Maputo (Mozambico), con lo scopo di rafforzare il processo di costruzione della pace in entrambi i continenti, e scambiarsi le esperienze di risoluzione del conflitto.

- L'incontro biennale all'Università di Notre Dame in Indiana (USA) promossa dal *Catholic Peace Building Network* e sponsorizzato da CRS.

## PROMOZIONE

Affinché la pace sia stabile e' necessario che sia una scelta delle persone e non solo la firma di un accordo di pace. La pace e' un processo fatto di molti piccoli passi e ognuno di loro e' essenziale all'obiettivo finale. E' importante che la gente sia cosciente di questo, così saranno più motivati ad intraprendere ogni piccolo passo.

Alcuni esempi di promozione di pace includono l'azione del *Denis Hurley Peace Institute*. Questo istituto offre consigli e supporto alle comunità nella risoluzione di conflitti sociali attraverso l'invio di esperti che aiutano a trovare una soluzione adeguata al contesto.

Esistono anche Corpi Civili di Pace la cui azione e' efficace nel ridurre la violenza durante il conflitto, proteggere le minoranze e promuovere iniziative nonviolente.

Alcuni esempi: Operazione Colomba ([www.operazionecolomba.it](http://www.operazionecolomba.it)), InternazionalPeace Brigade ([www.peacebrigades.org](http://www.peacebrigades.org)), Ecumenical Accompaniment Programme in Palestine and Israel ([www.eappi.org](http://www.eappi.org)) and International Fellowship of Reconciliation ([www.ifor.org](http://www.ifor.org)).

## V. CONCLUSIONI

*Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori.  
Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? (Mt 5, 44 e 46)*

Noi come cristiani abbiamo ricevuto questo grande insegnamento e abbiamo la responsabilità di metterlo in pratica e di trasmetterlo agli altri. Abbiamo il dovere di fare ogni sforzo per promuovere cammini di riconciliazione a livello comunitario e di rispondere alle ingiustizie sociali con azioni nonviolente.

Preghiamo il Signore che ci dia la forza e il coraggio di essere coerenti con i suoi insegnamenti per essere strumento della Sua pace.

*Vorremmo ringraziare tutti i vescovi, sacerdoti e laici che hanno reso possibile la  
costruzione e diffusione di questa proposta.  
Vorremmo anche ringraziare tutte quelle persone che ci hanno accolto in tutti i Paesi  
in cui siamo stati. Le loro sofferenze e speranze ci danno la forza di andare avanti.*

### ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

[www.apg23.org](http://www.apg23.org) [Italian]  
<http://en.apg23.org/en/> [English]

*Il Rappresentante Legale*  
dott. Giovanni Ramonda

### OPERAZIONE COLOMBA

**Corpo nonviolento di pace**  
[www.operazionecolomba.it](http://www.operazionecolomba.it)

Antonio De Filippis 0039 348 2488102  
antonio.defilippis@apg23.org